

Dopo le polemiche

La Kyenge scopre il politichese e fa marcia indietro sullo ius soli

■■■ Sarà stata l'inesperienza, forse l'entusiasmo per la recente nomina a ministro dell'Integrazione, ma Cécile Kyenge le aveva sparate grosse proponendo la cittadinanza automatica per gli stranieri nati in Italia e ora si vede costretta a deludere le attese dei migranti in attesa della naturalizzazione. «Io non avevo detto che l'Italia doveva applicare lo ius soli puro», ha spiegato ieri a Firenze l'esponente del Pd di origine congolese. In pochi giorni ha già adottato la lingua di legno istituzionale: «Abbiamo un programma, questo tema non è tra le priorità del programma. Il tema è stato sollevato dalla sottoscritta per suscitare un dibattito tra chi è a favore o chi è contrario allo ius soli». Sembrano dichiarazioni dettate dal premier Enrico Letta se non proprio farina del sacco dei suoi critici, quando sostiene che «l'Europa ha diversi modelli di cittadinanza. Lo ius soli puro si applica solo negli Usa. L'Europa va verso uno ius soli che è temperato». Imparata la lezione, si è resa conto che occorrerà «un processo lungo e che coinvolgerà

le due camere».

Scoperti i vantaggi dell'adeguamento alla democrazia, la ministra sceglie la giornata più indicata per le affermazioni condivise. Soprattutto dopo l'iniziativa di Forza Nuova, che a Macerata, davanti alla sede del Pd in via Spalato, la notte fra mercoledì e giovedì ha affisso uno striscione peyorativo: «Kyenge torna in Congo». Alla base dell'invito, secondo il movimento guidato da Roberto Fiore, c'è la protesta contro le intenzioni del senatore Mario Morgoni di proporre la concessione della cittadinanza onoraria alla Kyenge. Ingiustificata, spiega una nota, poiché «le recenti dichiarazioni del ministro della (dis)integrazione, che si è vantata di essere arrivata clandestinamente in Italia elogiando la poligamia, pratica avulsa alla nostra tradizione e altamente lesiva della dignità della donna ci portano a ribadire la più totale contrarietà di Forza Nuova allo ius soli». Il proclama prosegue con una presa di distanze dall'immigrazionismo: «Non si può svendere la cittadinanza italiana

a elementi alieni alla nostra cultura, così come non si può obbligare i cittadini ad applaudire un modello di società multirazziale come quello della banlieue parigina. Al contrario riteniamo sia opportuna una revisione in senso restrittivo della Bossi-Fini, procedendo all'espulsione immediata degli extracomunitari che hanno commesso reati in Italia, affinché episodi come l'omicidio di Livorno ad opera di un senegalese con tre decreti di espulsione non si ripetano più».

In realtà, l'effetto politico ottenuto dalla scritta fa piovare su Forza Nuova la consueta accusa di razzismo da sinistra e un'inattesa solidarietà alla Kyenge dal centrodestra, espressa dal vicepresidente del Senato Maurizio Gasparri «per le offese subite e di cui siamo vittime in tanti». Il tema principale, comunque, ribadisce l'esponente del Pdl, è che «lo ius soli puro in Italia non troverà mai spazio» e la Kyenge «sul tema della cittadinanza ha fatto una sostanziale retromarcia».

A. M.

**LA PROTESTA**

La scritta con cui si invita il ministro Cécile Kyenge a rimpatriare, firmata da Forza Nuova, accanto alla sede del Pd di Macerata [web]

